

INCENTIVI E MODELLI DI RIQUALIFICAZIONE INTEGRATA DEGLI EDIFICI PRIVATI

Venerdì 6 aprile 2018 – ore 15.00

Napoli, Mostra d'Oltremare, Padiglione 4, Sala MED

Nuovi paradigmi dell'Architettura tra sisma ed ecobonus

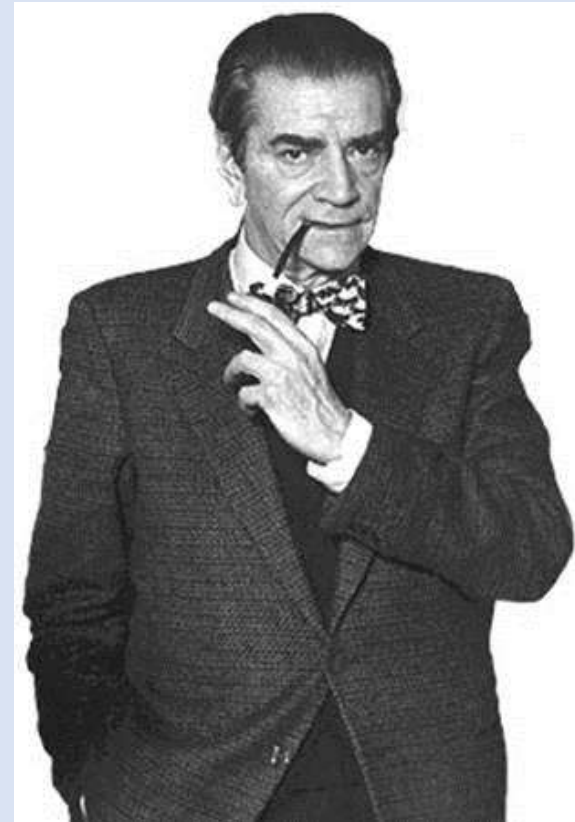
Prof.ssa Arch. *Emma Buondonno*

DiArc Napoli, Presidente della Commissione Ambiente Ordine degli Architetti di Napoli

assistente: Arch. *Marcello Peluso*



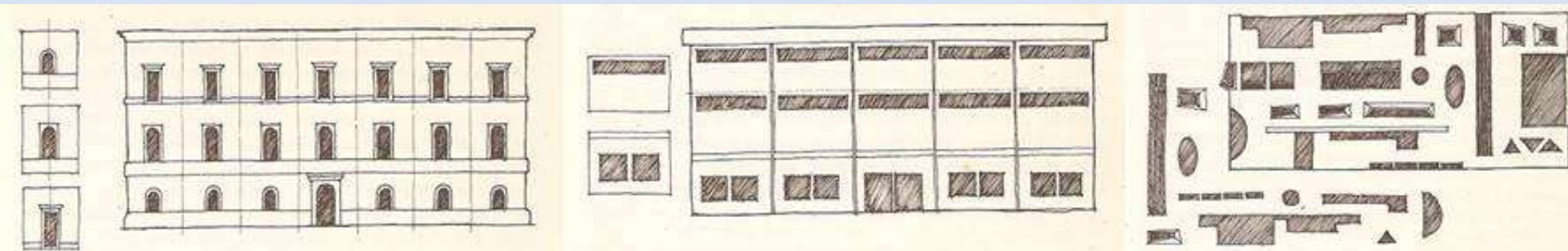
DiARC
Dipartimento di Architettura



Bruno Zevi, **IL LINGUAGGIO MODERNO DELL'ARCHITETTURA**,
Guida al codice anticlassico, 1984

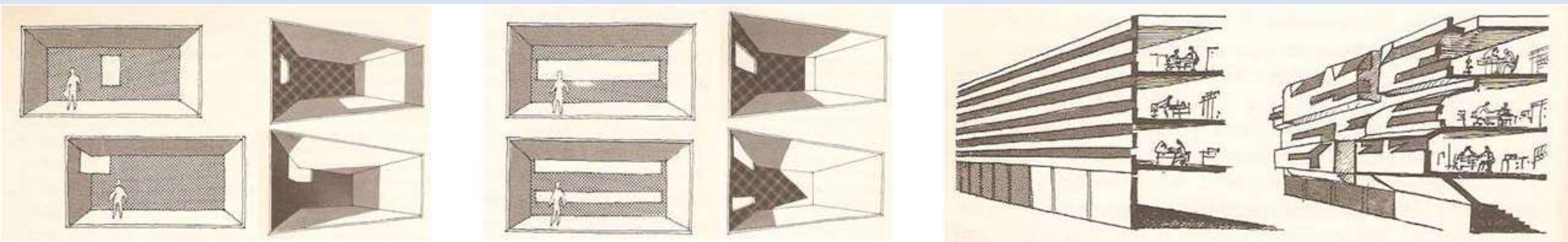
Prima invariante: **ELENCO**

La prima di queste invarianti è l'elenco. Con questo nome Zevi indica la necessità, non solo dell'architettura, ma di qualsiasi altra attività umana, di azzerare la semantica dei segni e delle forme operando una operazione di risemantizzazione. Si tratta di un procedimento che porta alla riformulazione del rapporto tra forma e funzione - o tra forme e funzioni - per il quale un segno si svuota del suo significato originario e delle connotazioni che si sono aggiunte successivamente, per potersi nuovamente caricare di nuovi e più ricchi significati. In questo modo, una finestra non è più solo l'apertura rettangolare costruita secondo le regole classiche, ma può assumere qualsiasi forma, circolare, poligonale o altro, e qualsiasi proporzione si voglia ad essa attribuire. L'architettura moderna moltiplica le possibilità di scelta, mentre quella classica le riduce. La scelta crea angoscia, una nevrotica "ansia di certezza".



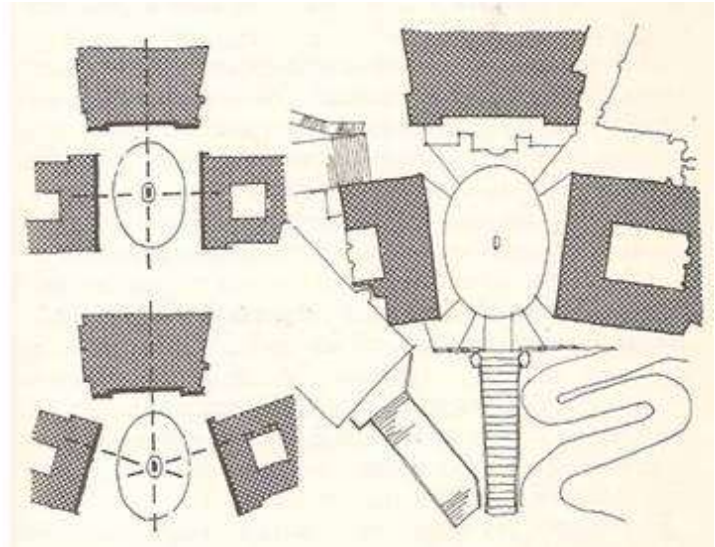
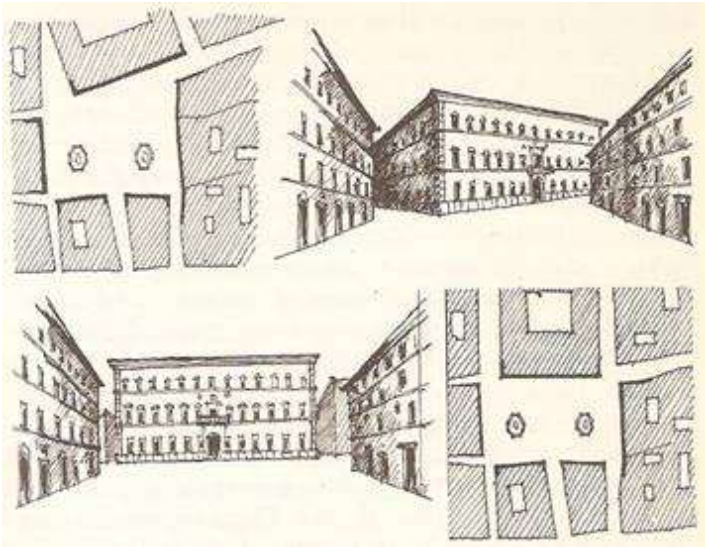
Seconda invariante: **ASIMMETRIA**

La seconda invariante è l'asimmetria. Se la simmetria è infatti alla base del codice classico, l'asimmetria lo è di quello moderno. La simmetria è il procedimento più semplice e banale che si possa raggiungere, è la cosa più istintiva e immediata che molti progettisti fanno, ma è sbagliata. Si usa quando si ha bisogno di sicurezza, quando si ha paura della flessibilità, dell'indeterminazione, della relatività della crescita, insomma del tempo vissuto. Si evoca il passato greco-romano mitizzandolo, per nascondere l'instabilità del presente. E' stato sempre così: la simmetria è la facciata di un potere fittizio che vuol apparire incrollabile. Gli edifici rappresentativi del fascismo, del nazismo e dell'Urss stalinista sono tutti simmetrici. La divisione in due in base ad un asse, generalmente verticale, di un edificio lo rende infatti assolutamente semplice da comprendere, esso immobilizza il movimento, non ha più altro da dire. Gli edifici asimmetrici sono generalmente più interessanti, più ricchi, più espressivi.



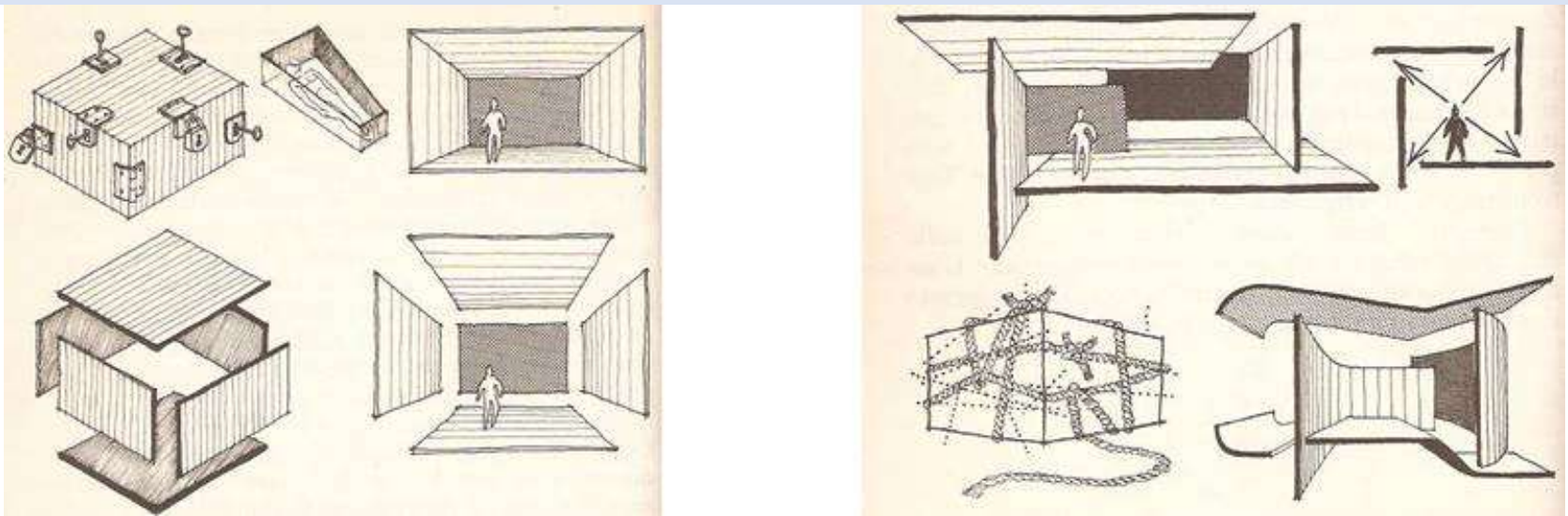
Terza invariante: TRIDIMENSIONALITA' ANTIPROSPETTICA

La terza invariante dell'architettura moderna è la tridimensionalità antiprospettica. La prospettiva è una tecnica grafica volta a rappresentare una realtà tridimensionale su un foglio bidimensionale. Per agevolare il compito, indusse a squadrettare tutti gli edifici, riducendoli a prismi regolari. Di colpo un gigantesco patrimonio visuale composto di curve, asimmetrie, scarti, modulazioni, angoli diversi dai 90°, fu obliterato: il mondo divenne scatolare, e gli “ordini” servirono a distinguere le parti sovrapposte o giustapposte. La prospettiva avrebbe dovuto offrire gli strumenti per acquisire con maggiore consapevolezza la tridimensionalità. Invece l'anchilosò fino al punto da renderne la rappresentazione meccanica e quasi inutile.

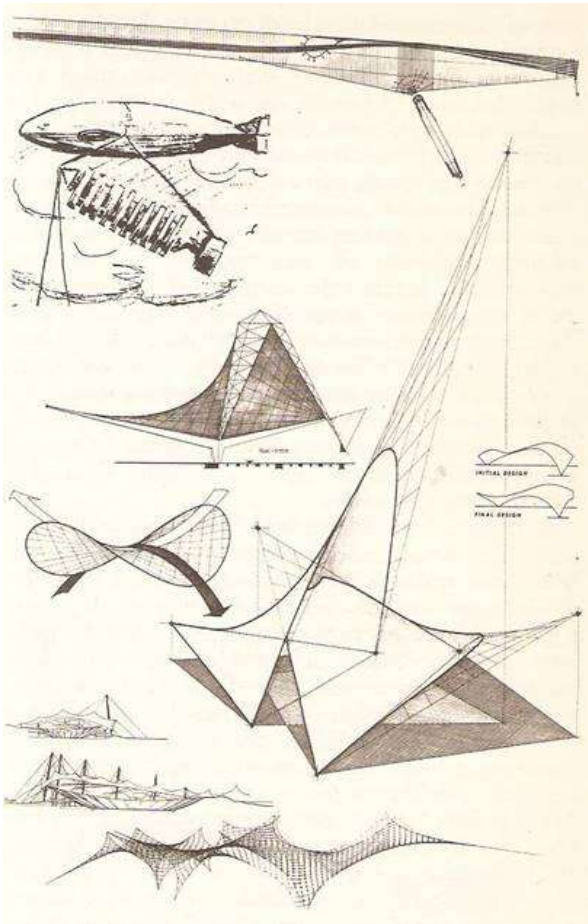


Quarta invariante: **SCOMPOSIZIONE QUADRIMENSIONALE**

La quarta invariante è la scomposizione quadrimensionale. Dietro questo difficile etichetta si cela una delle più affascinanti operazioni artistiche del XX secolo: con Mondrian ed il gruppo De Stijl infatti la "scatola", intesa come spazio unitario viene frantumata nei suoi piani compositivi. Alla staticità del classicismo subentra una visione dinamica, temporalizzata o, se si vuole, quadridimensionale. Esempi di architetti moderni: Walter Gropius con il Bauhaus a Dessau e il massimo esponente della sintassi De Stijl, Mies Van Der Rohe con il suo padiglione tedesco all'esposizione di Barcellona del 1929. Con la scomposizione quadrimensionale, uno spazio semplice, chiuso, introverso, diventa estroverso, ricco, molteplice. Una stanza non è più un prisma rettangolare, ma un insieme di piani tra loro.



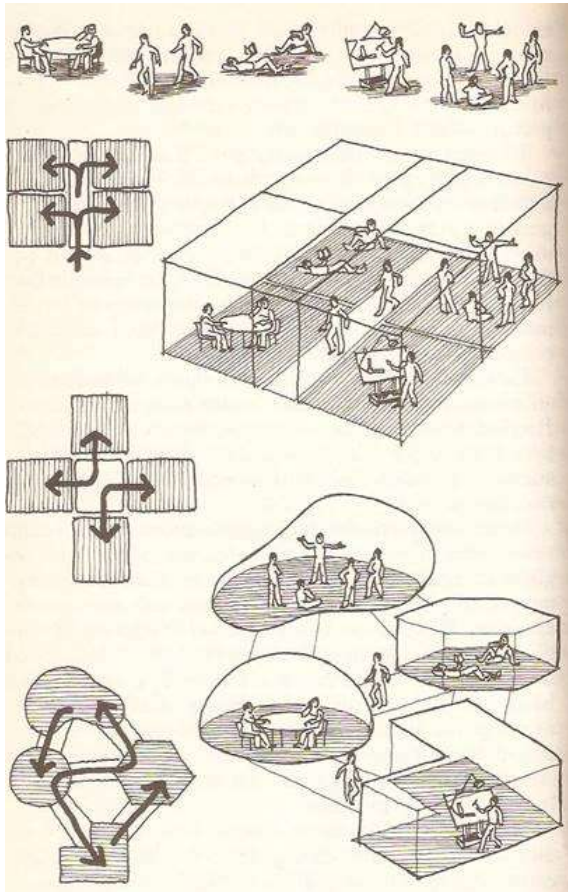
Quinta invariante: **RIVOLUZIONE TECNOLOGICA E LINGUISTICA PER L'EVOLUZIONE DELLE TECNICHE COSTRUTTIVE**



La quinta invariante riguarda la possibilità di costruire in maniera più ardita, al limite delle possibilità fornite dalla tecnica delle costruzioni moderne, strutture in aggetto, gusci, membrane, in materiali nuovi e con capacità strutturali che le antiche tecnologie classiche o neoclassiche non potevano conoscere. La rivoluzione tecnologica coincide con quella linguistica. Il computer permette di simulare la realtà architettonica non staticamente, come la prospettiva, ma in ogni aspetto visuale e comportamentistico. Sperimentiamo l'ambiente, le sue dimensioni, la luce, il calore, i percorsi. Grazie alla nuova tecnologia si possono costruire edifici che con la tecnologia del passato ovviamente non si potevano costruire.

Sesta invariante:

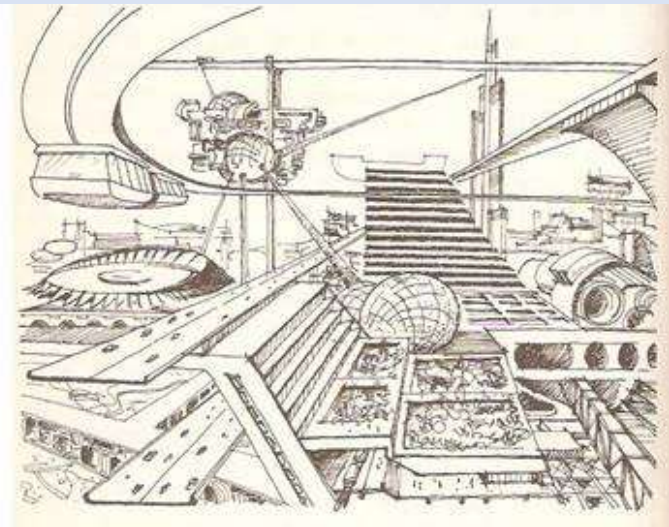
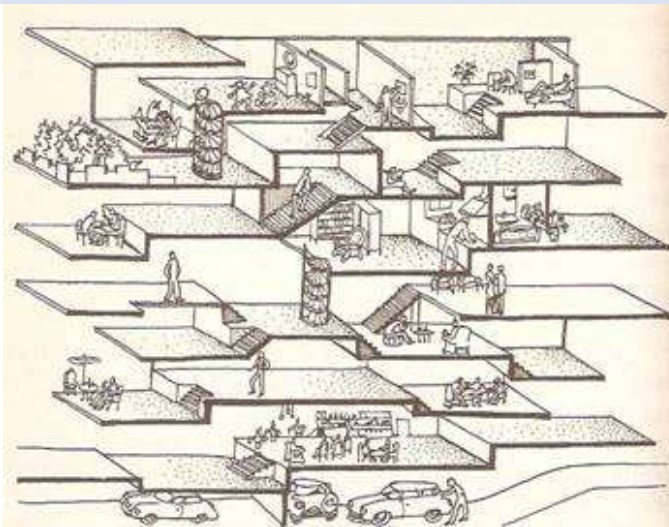
TEMPORALITÀ DELLO SPAZIO, ovvero la possibilità di esplorare finalmente un edificio in senso temporale, muovendosi



La sesta invariante è la temporalità dello spazio, ovvero la possibilità di esplorare finalmente un edificio in senso temporale, muovendosi. Un edificio classico è infatti noto a partire da un solo punto di osservazione, mentre un edificio moderno richiede di essere attraversato, dal dentro al fuori e dal fuori al dentro, sorvolato, compreso solo dinamicamente. Zevi dice che uno dei mezzi per capire come temporalizzare lo spazio è indicato da Louis Kahn, il quale distingue l'architettura di percorso dagli spazi di arrivo. Un altro modo per temporalizzare lo spazio è quello usato da Le Corbusier in villa Savoye, dove una rampa taglia il volume da terra fino al tetto-giardino. Le Corbusier l'ha denominata "promenade architecturale": un'architettura per passeggiare, di percorso. Stesso concetto usa anche Wright nel Guggenheim Museum di New York.

Settima invariante: **REINTEGRAZIONE** **EDIFICIO-CITTÀ-TERRITORIO**

La settima ed ultima è la reintegrazione edificio-città-territorio. Per quanto riguarda la reintegrazione dell'edificio, il primo a introdurla è stato Adolf Loos nel Raumplan. Lui incastrava gli ambienti a varie altezze moltiplicando la superficie abitabile, creando spazi fruibili, intimi, curiosi e accessibili con pochi gradini. Reintegrazione verticale e orizzontale, percorsi polidirezionati, curvilinei, obliqui, inclinati. Questo principio ci spinge oltre l'edificio, lo reintegra alla città. Fratto il volume in lastre poi riassemblate in senso quadridimensionale, le facciate tradizionali scompaiono, crolla ogni distinzione tra spazio interno ed esterno, tra architettura e urbanistica; dalla fusione edificio-città nasce l'urbatettura. Disintegratane la trama, il paesaggio viene reintegrato, l'urbatettura si dilata nel territorio, mentre squarci naturali penetrano nel tessuto metropolitano.

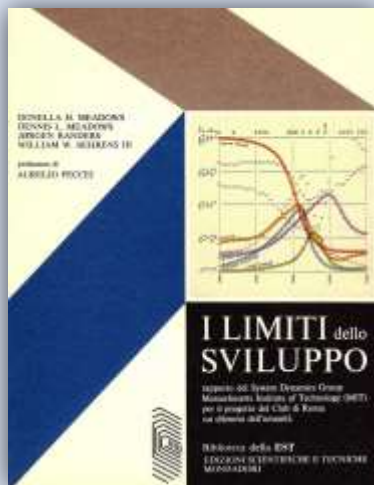


La grande crisi energetica degli anni '70





Il club di Roma (1972) – Aurelio Peccei



I LIMITI DELLO SVILUPPO

rapporto del System Dynamic Group Massachusetts Institute of Technology (MIT) per il progetto del Club di Roma sui dilemmi dell'umanità

THE STATE OF THE WORLD – Lester Brown

Il club di Roma (1972) – Aurelio Peccei

I LIMITI DELLO SVILUPPO

rapporto del System Dynamic Group Massachusetts
Institute of Technology (MIT) per il progetto del
Club di Roma sui dilemmi dell'umanità

THE STATE OF THE WORLD – Lester Brown

FRANK OWEN GEHRY

«Gehry ha usato un collage di comuni pezzi di casa per raccontarci di sé e della natura del costruire. Ama l'estetica del procedimento di costruzione, la qualità del cambiamento. La sua casa sembra sbucciata, si vedono i chiodi, i listelli di legno, i materiali di isolamento. Elementi dell'esterno sono portati all'interno, e viceversa. Lo scontro del vecchio col nuovo, la vista dell'uno dall'altro le immagini 'incorniciate' dalle pareti bucate - sollecitano alla messa in discussione dell'idea di architettura. E anche dell'idea di spazio architettonico, problema che Gehry ha già esplorato». Domus 1979



Casa Gehry, Santa Monica (1978)

SANTIAGO CALATRAVA



Innovation, science and technology building, Lakeland – Florida (2010 – 2014)

COOP HIMMELB(L)AU



Busan Cinema Center, Busan - Corea del Sud (2005 – 2012)

DANIEL LIBESKIND



Citylife residences, Milano (2004) – (A+ Class – CENED)

ZAHA HADID



Forest Green Rovers Eco Park Stadium, Stroud – Inghilterra (2016)

PETER EISENMAN



Progetto per il Waterfront di Pozzuoli (2009)

REM KOOLHAAS



Interlace residential complex – Singapore 2009

I nuovi paradigmi

- 1 Consumo di suolo zero/Bio-remediation
- 2 Costruire nel costruito lasciando alla natura il tempo di reagire
- 3 Architettura bioclimatica che produce energia piuttosto che consumarla
- 4 Architettura e Natura, architettura come protesi della natura
- 5 Cooperazione tra costellazioni di città in antitesi alla competizione tra metropoli - decentramento contro desertificazione
- 6 Flessibilità e reversibilità dell'Architettura con impiego di materiali riciclabili – Riuso e Recupero prudente
- 7 Nuova etica dell'Architettura

- Polo di I livello
- Polo di II livello
- Polo di III livello

AVELLINO

- 1 poli di I livello
- 3 poli di II livello
- 19 poli di III livello

BENEVENTO

- 1 poli di I livello
- 3 poli di II livello
- 12 poli di III livello

CASERTA

- 1 poli di I livello
- 5 poli di II livello
- 18 poli di III livello

NAPOLI

- 1 poli di I livello
- 6 poli di II livello
- 12 poli di III livello

SALERNO

- 1 poli di I livello
- 14 poli di II livello
- 21 poli di III livello



Curare la Campania

Da 551 Comuni a 118 Città medie (2009)